

Anno 2016

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA AGRICOLA

■ Nel 2016 il valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura e pesca ha segnato un calo del 5,4% a prezzi correnti e dello 0,7% in volume, determinato in buona parte dal crollo delle produzioni olivicole (-44,7% in volume).

■ I prezzi dei prodotti agricoli venduti risultano in forte calo (-3,4%), mentre i prezzi dei prodotti acquistati segnano una flessione meno marcata (-1,5%); ne deriva una diminuzione dei margini rispetto al 2015.

■ Il valore aggiunto del comparto agroalimentare, che oltre al settore agricolo comprende quello dell'industria alimentare, cresce dello 0,4% in termini correnti e dello 0,1% in volume.

■ Nonostante l'andamento non positivo del settore agricolo, le Unità di lavoro crescono complessivamente dello 0,9%; particolarmente pronunciato è l'incremento delle unità dipendenti (+2,3%), cui si associa una lieve crescita di quelle indipendenti (+0,3%). Risultati positivi si registrano anche per l'industria alimentare, dove l'incremento delle Unità di lavoro è pari allo 0,5%.

■ Nel 2016 si registra un marcato calo della produzione agricola in volume per le sole coltivazioni legnose (-8,1%) a fronte di una crescita per tutte le altre componenti: +2,3% le coltivazioni erbacee, +1,9% gli allevamenti zootecnici, +1,5% le attività di supporto, +1,4% le attività secondarie e +1,0% le produzioni foraggere.

■ Gli investimenti nel settore agricolo mostrano, nel 2016, un discreto recupero (+3,1%) dopo il forte calo registrato degli anni precedenti.

■ A livello territoriale la produzione in agricoltura, silvicoltura e pesca cresce solo al Nord, con un aumento in volume del 3,4% nel Nord-est e dell'1,4% nel Nord-ovest. La flessione più marcata si registra al Sud (-4,6%), seguita dalle Isole (-3,2%) e dal Centro (-1,3%).

■ Con oltre 30 miliardi di euro correnti l'Italia, nel 2016, è il primo paese Ue28 per livello di valore aggiunto in agricoltura.

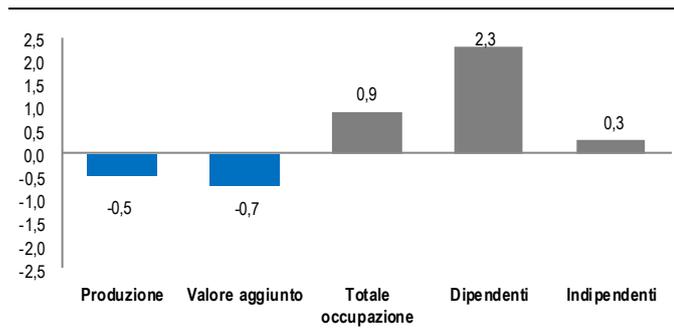
■ Nel complesso dell'Ue28 l'indicatore di reddito agricolo scende dello 0,4% con una flessione di produzione (-0,5%), prezzi (-2,8%), valore aggiunto (-1,8%), reddito dei fattori (-1,0%) e Unità di lavoro (-1,5%).

■ Il calo dell'indicatore di reddito agricolo riguarda, in particolare, Danimarca (-25,1%), Francia (-15,4%), Italia (-8,3%), Regno Unito (-4,1%) e Grecia (-2,9%). Una crescita si registra, invece, in Romania (+29,1%), Paesi Bassi (+8,0%), Germania (+5,8%) e Spagna (+4,4%).

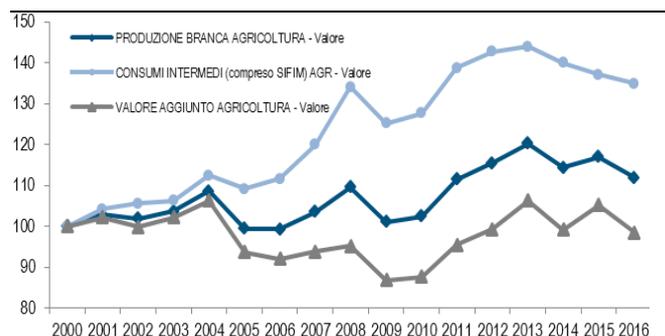
■ La performance dei vari comparti pone l'Italia tra i primi tre paesi europei per produzione agricola. L'ortofrutticolo, il vitivinicolo e l'olivicolo costituiscono i principali settori dell'agricoltura italiana.

■ Nel 2016 si amplia il divario dei prezzi dell'input tra i principali paesi europei.

PRODUZIONE, VALORE AGGIUNTO E UNITÀ DI LAVORO NELL'AGRICOLTURA. Anno 2016, variazioni percentuali



PRODUZIONE, CONSUMI INTERMEDI, VALORE AGGIUNTO NELL'AGRICOLTURA. Anni 2000-2016, numeri indice su valori correnti



In calo il valore aggiunto del settore agricolo

I dati presentati in questo report sono parte dei Conti Nazionali dell'agricoltura e forniscono un quadro generale dell'attività del settore nel 2016. Le stime sono elaborate secondo le definizioni e le metodologie stabilite dal Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec 2010).

Nel 2016 il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ha generato un valore aggiunto di 31.567 milioni di euro, pari al 2,1% del valore aggiunto nazionale (Prospetto 1). Se si considera anche il comparto dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, che con 27,3 miliardi di valore aggiunto pesa l'1,8% sul totale, il complesso del settore agroalimentare rappresenta il 3,9% del valore aggiunto complessivo.

PROSPETTO 1. VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA. Anno 2016

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valore aggiunto			Unità di lavoro
	Milioni di euro correnti	Composizione %	Variazioni annue % su valori concatenati	Variazione annua %
Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	31.567	2,1	-0,7	+0,9
Industria in senso stretto	289.728	19,3	+1,3	+1,7
- di cui Alimentare, bevande e tabacco	27.251	1,8	+1,1	+0,5
Costruzioni	71.479	4,8	-0,1	-2,9
Servizi	1.107.811	73,8	+0,6	+1,7
Valore aggiunto ai prezzi base	1.500.585	100,0	+0,7	+1,4
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.672.438		+0,9	

Fonte: Conti Nazionali

La produzione dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ha registrato un calo in volume dello 0,5% (Prospetto 2). L'andamento negativo dei prezzi dei prodotti venduti (-3,4%), solo in parte controbilanciato dall'andamento dei prezzi dei mezzi tecnici acquistati (-1,5%), ha favorito la caduta del valore aggiunto a prezzi correnti (-5,4%). A fronte di una diminuzione del 4,7% del relativo deflatore, la variazione in volume è stata di -0,7%.

Riguardo ai mezzi tecnici acquistati dagli agricoltori (input), si è registrata una flessione in volume (-0,4%) associata a un calo dei prezzi (-1,5%); i costi intermedi sono, quindi, diminuiti dell'1,9% in valore.

Nonostante la negativa congiuntura economica, l'agricoltura ha segnato risultati positivi in termini occupazionali: nel corso del 2016 il settore agricolo ha registrato un'ulteriore crescita dell'occupazione in termini di Unità di lavoro (Ula) pari allo 0,9%.

Nell'industria alimentare il valore aggiunto ha segnato, nel 2016, una crescita nominale dell'8,1% e dello 0,4% in volume, mentre le Unità di lavoro sono aumentate, rispetto all'anno precedente, dello 0,5%. Il deflatore del valore aggiunto ha segnato un sensibile aumento (+7,7%), con punte particolarmente accentuate nel comparto caseario (es. parmigiano reggiano).

La performance dell'industria alimentare ha sostenuto l'andamento complessivo del settore agroalimentare, il cui valore aggiunto è aumentato dello 0,4% in valori correnti e dello 0,1% in volume. Il calo dei prezzi alla produzione del settore agricolo è stato bilanciato dalla crescita di quelli dell'industria alimentare.

Crollo delle coltivazioni olivicole

Nel corso del 2016 il calo più vistoso della produzione del settore agricolo ha riguardato le coltivazioni legnose (-8,1% in volume), trascinato essenzialmente dal crollo dalle produzioni olivicole (-44,7%). L'olio italiano, infatti, negli ultimi anni ha subito gli effetti dei ricorrenti fenomeni climatici avversi (siccatà, fenomeni temporaleschi, gelate) e fitopatologici (mosca olearia, xylella). Di contro, le produzioni frutticole registrano una crescita (+2,3%), così come le foraggere (+1,0%) e le erbacee (+2,3%).

Tra le coltivazioni erbacee si segnala la forte crescita della produzione dei cereali (+5,0%), con risultati molto diversificati per i singoli prodotti: si è contratta la produzione di cereali minori (-9,3%), mais (-4,3%) e frumento tenero (-0,2%) mentre è aumentata del 14,5% quella del frumento duro. L'andamento è risultato positivo anche per patate (+4,0%), ortaggi (+1,3%) e produzioni agrumicole (+1,1%).

Per quel che riguarda i prezzi, si registrano flessioni in quasi tutti i comparti produttivi e, in particolare, per cereali (-10,1%), agrumi (-7,2%), ortaggi (-5,2%), viticoltura (-1,3%) e florovivaismo (-0,8%). Incrementi di prezzo si sono registrati, invece, per i legumi secchi (+8,3%), per la frutta (+1,4%) e per le coltivazioni industriali (+0,2%).

Gli allevamenti zootecnici registrano una crescita in volume dell'1,9%, a sintesi di aumenti delle produzioni del pollame (+6,8%), delle uova (+1,6%) e suine (+0,7%) e del perdurare del calo della produzione di conigli, selvaggina e minori (-2,8%) e delle carni bovine (-0,7%); in ripresa è risultata la produzione di latte (+2,3%).

PROSPETTO 2. PRODUZIONE E VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI BASE DI AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA. Anno 2016

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Milioni di euro correnti	Composizione %	Variazioni annue % su valori concatenati	Deflatore	Variazioni annue % su valori correnti
				(Variazioni annue %)	
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	49.255	100,0	-0,7	-4,1	-4,7
- Coltivazioni erbacee	13.562	27,5	+2,3	-6,1	-4,0
- Coltivazioni legnose	12.142	24,7	-8,1	-1,8	-9,7
- Coltivazioni foraggere	1.355	2,8	+1,0	+1,6	+2,6
- Allevamenti zootecnici	15.461	31,4	+1,9	-6,4	-4,6
- Attività di supporto all'agricoltura	6.735	13,7	+1,5	+0,8	+2,3
Attività secondarie (+)	4.253	8,6	+1,4	-1,1	+0,3
Attività secondarie (-) ⁽¹⁾	932	1,9	-2,0	-4,3	-6,2
Produzione della branca agricoltura	52.576	100,0	-0,5	-3,8	-4,3
Consumi intermedi (compreso Sifim)	23.452	44,6	-0,3	-1,3	-1,6
Valore aggiunto per branca dell'agricoltura	29.124	55,4	-0,6	-5,8	-6,4
Produzione della branca Agricoltura, silvicoltura e pesca	55.995	100,0	-0,5	-3,4	-3,9
Consumi intermedi (compreso Sifim)	24.428	43,6	-0,4	-1,5	-1,9
Valore aggiunto branca Agricoltura, silvicoltura e pesca	31.567	56,4	-0,7	-4,7	-5,4

Fonte: Conti Nazionali

(1) Le attività secondarie non agricole effettuate nell'ambito del settore agricolo sono principalmente: agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, produzione di energia rinnovabile (evidenziate con il segno (+)). Le attività secondarie agricole effettuate da settori non agricoli, principalmente connesse a coltivazioni e ad allevamenti sono esercitate, ad esempio, da imprese commerciali (evidenziate con il segno (-)).

Un altro comparto che mostra una crescita in volume è quello delle attività di supporto (+1,5%), la cui incidenza sulla produzione agricola ha raggiunto il 13,7%. In dettaglio, crescono le attività della prima lavorazione dei prodotti (+2,1%) e quelle di produzione del contoterzismo (+1,2%).

Risultano in ripresa le attività secondarie delle aziende agricole (+1,4% in volume), che rappresentano l'8,6% della produzione del comparto e includono: energie rinnovabili (in particolare fotovoltaico e biomasse), fattorie didattiche, attività ricreative, agricoltura sociale, vendite dirette, produzione di mangimi, sistemazione di parchi e giardini oltre all'agriturismo e alle attività di trasformazione dei prodotti. A fronte di un buon andamento delle attività agrituristiche (+4,8%) e di quelle collegate all'agricoltura sociale, delle attività di trasformazione e delle vendite dirette, si registra un calo della produzione di energie rinnovabili (-1,7%): tale attività segna la prima inversione di tendenza dopo la lunga fase di espansione.

Nel complesso, la produzione agricola evidenzia una leggera diminuzione in volume (-0,5%), originata dalle difficili condizioni climatiche che hanno caratterizzato il 2016 e, in particolare, dalla diffusa siccità provocata dalle alte temperature nella stagione estiva.

Riguardo alla produzione del comparto della silvicoltura, si registra un calo delle tagliate forestali (-0,9%) e una contrazione della raccolta dei fruttiferi dai boschi (-13,9%). In particolare la produzione delle castagne è crollata del 20%: la coltivazione, che nel 2015 grazie alla diffusione

della lotta biologica tramite l'antagonista del cinipide¹ sembrava aver invertito la tendenza negativa, nel 2016 ha subito l'effetto del cattivo andamento climatico.

Favorita dal clima è stata invece la raccolta di funghi e tartufi (+7,0%). I servizi di supporto forestali hanno segnato una lieve flessione della produzione (-0,2%). Nel complesso della silvicoltura la produzione è cresciuta in volume dell'1,0% a fronte di un modesto calo dei consumi intermedi (-0,2%); ne è derivato un aumento dell'1,2% del valore aggiunto.

La pesca, infine, registra un forte calo della produzione in volume (-2,8%), sintesi di una contrazione del pescato per pesci, molluschi e crostacei (-4,8%) e di una crescita dell'acquacoltura (+1,7%) e dei servizi di supporto (+0,8%). In termini di valore aggiunto il calo è stato più sensibile (-3,8%), risentendo di una contrazione dei costi (-1,4%) inferiore a quella della produzione.

Crescono ancora occupazione, retribuzioni e investimenti

Nel 2016 il settore agricolo registra una nuova crescita (+0,9%) delle Unità di lavoro totali (Ula). La componente del lavoro indipendente ha segnato un aumento dello 0,3% mentre le unità di lavoro dipendenti sono aumentate in misura più marcata (+2,3%) (Prospetto 3).

L'input di lavoro del settore agricolo misurato in Ula (1,2 milioni di unità) rappresenta il 5,2% del totale; l'insieme del comparto dell'agroalimentare incide per il 6,9% delle Unità di lavoro.

Una quota relativamente elevata di occupazione del settore ha carattere non regolare: il tasso di irregolarità delle Unità di lavoro è pari al 17,5% nel 2014 (ultimo dato disponibile), a fronte del 15,7% registrato nell'insieme dell'economia.

Nel 2016 i redditi da lavoro dipendente risultano in aumento (+0,7%); in particolare le retribuzioni lorde sono cresciute dell'1,1% a fronte di una leggera diminuzione degli oneri sociali a carico dei datori di lavoro (-0,4%). I redditi da lavoro dipendente annui per Unità di lavoro sono pari a 21,4 mila euro in agricoltura contro i 40,0 mila euro dell'intero sistema economico.

Infine, gli investimenti fissi lordi nel settore agricolo registrano un significativo recupero (+3,1% in valori correnti e +3,5% in volume) dopo il forte calo degli anni precedenti.

PROSPETTO 3. ULA, RETRIBUZIONI E INVESTIMENTI DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA.
Anni 2015 e 2016, Ula in migliaia di unità, retribuzioni e investimenti in milioni di euro

BRANCA DI ATTIVITÀ AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	2015	2016	Variazione % 2016/2015
Ula dipendenti	406,6	415,9	+2,3
Ula indipendenti	819,9	822,0	+0,3
Ula totale	1.226,5	1.237,9	+0,9
Redditi lavoro dipendente	8.826,6	8.892,7	+0,7
Retribuzioni interne lorde	6.871,0	6.944,8	+1,1
Contributi sociali a carico del datore di lavoro	1.955,6	1.947,9	-0,4
Investimenti fissi lordi (valori correnti)	9.032,4	9.309,5	+3,1
Investimenti fissi lordi (valori concatenati)	8.601,1	8.902,2	+3,5

Fonte: Conti Nazionali

Produzione e valore aggiunto aumentano solo al Nord

Le stime provvisorie sul complesso del settore agricolo a livello territoriale indicano un calo della produzione (in volume) in quasi tutte le aree: -4,6% al Sud, -3,2% nelle Isole e -1,3% al Centro. Solo nel Nord emerge un risultato positivo con una crescita più pronunciata nel Nord-est (+3,4%) e meno nel Nord-ovest (+1,4%) (Prospetto 4).

¹ Il cinipide galligeno del castagno (*Dryocosmus kuriphilus Yasumatsu*) è un insetto dell'ordine degli imenotteri originario della Cina; il suo antagonista (parassitoide *Torymus sinensis*) è anch'esso un insetto dell'ordine degli imenotteri.

PROSPETTO 4. PRODUZIONE E VALORE AGGIUNTO IN AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2016

RIPARTIZIONE	Produzione			Valore aggiunto		
	Milioni di euro correnti	Variazioni annue % su valori concatenati	Deflatore (Variazioni annue %)	Milioni di euro correnti	Variazioni annue % su valori concatenati	Deflatore (Variazioni annue %)
Nord-ovest	11.789	+1,4	-2,7	5.793	+1,9	-5,6
Nord-est	15.802	+3,4	-2,7	8.343	+4,5	-4,6
Centro	8.417	-1,3	-3,6	5.066	-1,9	-4,4
Sud	13.123	-4,6	-3,9	7.960	-5,3	-4,0
Isole	6.864	-3,2	-4,5	4.405	-2,9	-5,7
Italia	55.995	-0,5	-3,4	31.567	-0,7	-4,7

Fonte: Conti Nazionali

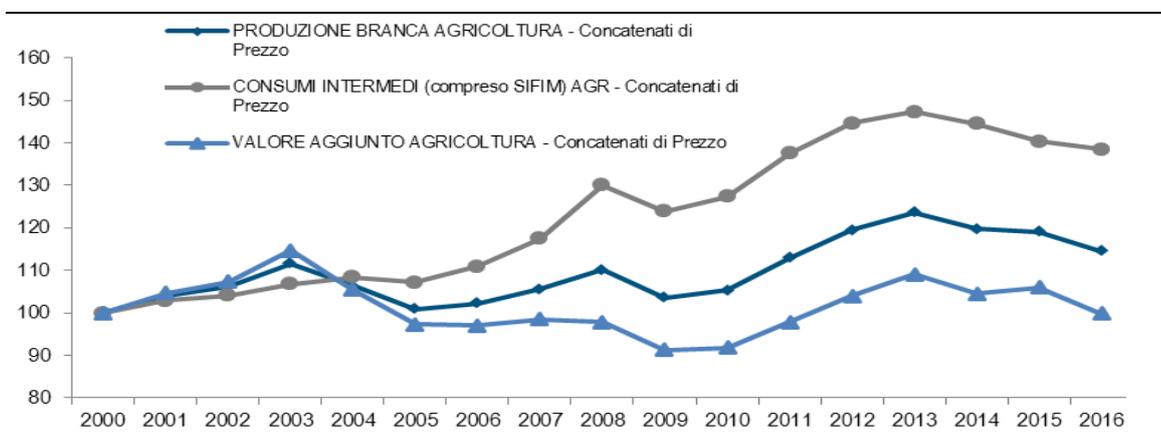
Anche il valore aggiunto registra cali in volume in quasi tutte le aree, con diminuzioni consistenti al Sud (-5,3%), nelle Isole (-2,9%) e al Centro (-1,9%). Di contro, si registrano aumenti del 4,5% nel Nord-est e dell'1,9% nel Nord-ovest.

I prezzi, misurati dal deflatore della produzione, presentano cali in tutte le aree con diminuzioni comprese tra il 4,5% delle Isole e il 2,7% del Nord.

Aumenta il divario tra prezzi dell'input e dell'output in agricoltura

Un aspetto importante dell'evoluzione del settore agricolo riguarda gli andamenti relativi dei prezzi della produzione e dei consumi intermedi (ovvero i costi del settore) misurati attraverso i rispettivi deflatori (Figura 1).

FIGURA 1. AGRICOLTURA: ANDAMENTO DEI PREZZI IMPLICITI DI PRODUZIONE, CONSUMI INTERMEDI, VALORE AGGIUNTO. Anni 2000-2016



Prendendo in considerazione un periodo adeguatamente lungo (2000-2016), risulta che i prezzi alla produzione sono cresciuti meno della metà di quelli degli input acquistati, il cui aumento, a partire dal 2008, è stato trainato dai rialzi dei prezzi di concimi, energia motrice e mangimi. Dal lato della produzione la quasi totalità dei prodotti agricoli ha, invece, mostrato una dinamica dei prezzi più debole, con una perdita di ragione di scambio. Ciò ha generato una forbice tra il tasso di crescita dei prezzi dell'input e dell'output di oltre 20 punti percentuali, che corrisponde a un calo dei margini dei produttori del settore; il deflatore implicito del valore aggiunto ha registrato un calo tra il 2003 e il 2011, una breve e limitata risalita nel 2012-2013 e una tendenza calante negli anni recenti.

Nel 2016 i prezzi dei prodotti agricoli venduti hanno subito una ulteriore rilevante flessione (-3,8%); di contro i prezzi degli input intermedi sono diminuiti in misura più contenuta (-1,3%), nonostante i forti ribassi nelle componenti dell'energia (-9,1%) e dei concimi (-3,9%).

L'economia agricola nei paesi Ue: principali indicatori

A partire da questa edizione, l'analisi delle performance dell'economia agricola nella Ue nell'ultimo anno viene estesa all'andamento della produzione per i principali gruppi di prodotti e comparti. Alla tradizionale analisi sull'andamento dell'indicatore A di reddito agricolo per i principali paesi dell'area Ue, si aggiungono ulteriori elementi di analisi dell'agricoltura europea. Si tratta di elaborazioni che fanno capo ai Conti Economici dell'Agricoltura (CEA) compilati da Eurostat². Essi presentano alcune differenze rispetto al quadro centrale dei Conti Nazionali: da un lato, infatti, non includono le attività degli orti familiari e dei piccoli allevamenti e alcune attività dei servizi; dall'altro prevedono l'inclusione tra le attività agricole anche della produzione di vino e olio trasformata dalle cooperative.

Nell'area Ue prosegue il calo di produzione e reddito agricolo

Secondo i dati provvisori, nel 2016 il comparto agricolo registra un calo dello 0,5% del volume della produzione per l'insieme dei 28 paesi Ue. Riduzioni significative del volume di produzione si rilevano in alcuni importanti Stati membri, con diminuzioni in Francia (-6,0%), Regno Unito (-2,6%), Grecia (-2,5%), Germania (-2,2%) e Italia (-0,3%); incrementi si registrano in Polonia (+7,2%), Spagna (+6,7%) Danimarca (+1,3%), Paesi Bassi (+0,9%) e Romania (+0,6%) (Prospetto 5).

PROSPETTO 5. PRODUZIONE, VALORE AGGIUNTO E INDICATORE DI REDDITO AGRICOLO PER UE28 E ALCUNI PAESI MEMBRI. Anno 2016 (dati provvisori)

ATTIVITÀ AGRICOLA (CEA)	Produzione			Valore aggiunto a prezzi correnti	Indicatore di reddito agricolo (1) (Variazioni annue %)
	Milioni di euro correnti	Variazioni annue % su valori concatenati	Deflatore (Variazioni annue %)		
Unione europea a 28 paesi	400.723	-0,5	-2,8	159.565	-0,4
- Francia	70.187	-6,0	-0,7	25.554	-15,4
- Italia	52.902	-0,3	-3,9	30.065	-8,3
- Germania	51.225	-2,2	+2,3	13.550	+5,8
- Spagna	46.807	+6,7	-3,6	25.497	+4,4
- Regno Unito	27.604	-2,6	-2,3	9.602	-4,1
- Paesi Bassi	26.864	+0,9	-0,3	10.260	+8,0
- Polonia	22.429	+7,2	-2,4	8.286	+0,6
- Romania	15.171	+0,6	-1,5	6.334	+29,1
- Grecia	10.267	-2,5	-1,3	5.229	-2,9
- Danimarca	9.733	+1,3	-6,5	1.938	-25,1

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat
(1) si veda il glossario

I costi intermedi presentano per il complesso della Ue una lieve incremento in volume (+0,4%), mentre i relativi prezzi risultano in calo (-2,1%), con diminuzioni particolarmente ampie per mangimi (-8,3%) ed energia (-8,1%). In molti Stati membri risultano in calo i prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori (-2,8% nell'Ue) con effetti negativi sui redditi agricoli (scesi dello 0,4%).

Il calo dei prezzi di base è stato pari al 2,8% per il complesso dell'Unione europea, con flessioni più accentuate per Danimarca (-6,5%), Italia (-3,9%), Spagna (-3,6%), Regno Unito (-2,3%), Polonia (-2,4%) e meno pronunciate per Paesi Bassi (-0,3%), Francia (-0,7%), Grecia (-1,3%) e Romania (-1,5%).

L'indicatore di reddito agricolo registra a livello europeo una diminuzione dello 0,4%, con cali particolarmente consistenti per Danimarca (-25,1%), Francia (-15,4%), Italia (-8,3%), Regno Unito (-4,1%) e Grecia (-2,9%); l'andamento risulta invece positivo per Romania (+29,1%), Paesi Bassi (+8,0%), Germania (+5,8%), Spagna (+4,4%) e Polonia (+0,6%).

² L'indicatore è prodotto da Eurostat, a partire dai dati forniti da tutti gli stati membri. Il documento metodologico di riferimento è il "[Manuale dei conti economici dell'agricoltura e della silvicoltura CEA/CES97](#)".

L'andamento dei volumi produttivi nei principali paesi europei

Il 2016 è stato caratterizzato da un calo generalizzato delle coltivazioni per i principali paesi europei con l'eccezione della Polonia (+10,1%) e della Spagna (+8,4%). Per l'insieme della Ue28 si registra una diminuzione dell'1,8% (Prospetto 6).

La contrazione dei raccolti di cereali è stata marcata in Francia (-23,9%), Paesi Bassi (-17,3%), Regno Unito (-9,2%) e Germania (-7,5%). In questi ultimi due paesi vi è stata anche una sensibile caduta della produzione di piante industriali (-14,1% e -15,3%, rispettivamente). La produzione di olio ha subito un crollo in Italia (-44,5%) e una fortissima crescita (quasi il +70%) in Spagna. In Francia si è registrato un notevole calo della produzione di vino (-7,3%). La produzione di patate ha subito cadute in Germania (-14,5%) e in Francia (-3,0%), mentre ha segnato una eccezionale crescita (+68%) in Polonia.

PROSPETTO 6. INDICE DI VOLUME DELLA PRODUZIONE AGRICOLA PER COMPARTO - UE28 E PRINCIPALI PAESI MEMBRI. Anno 2016, variazioni percentuali

	Ue28	Francia	Germania	Italia	Spagna	Regno Unito	Paesi Bassi	Polonia
COLTIVAZIONI	-1,8	-9,2	-5,4	-1,9	+8,4	-6,6	-1,1	+10,1
-Cereali (incluse le sementi)	-4,2	-23,9	-7,5	+5,4	+19,3	-9,2	-17,3	+8,0
-Piante industriali	-0,7	-6,6	-15,3	+3,0	+19,8	-14,1	+8,6	-4,4
-Piante foraggere	+2,5	-1,0	+7,5	+1,0	+10,7	+3,9	-2,2	+12,4
-Ortaggi freschi	-1,0	0,0	-20,2	+1,2	+3,5	-9,5	-1,9	+11,1
-Fiori e vivai	-1,2	0,0	0,0	-0,8	0,0	-10,0	-0,1	0,0
-Patate (incluse le sementi)	+2,6	-3,0	-14,5	+4,0	-1,5	+13,8	-2,7	+68,0
-Frutta e agrumi	-2,7	-2,7	-3,3	+0,2	-2,7	+0,1	+1,0	+6,2
-Vini	-5,1	-7,3	0,0	-0,5	+1,3	:	:	:
-Oli d'oliva	+1,0	:	:	-44,5	+69,9	:	:	:
-Altri prodotti vegetali	-0,1	0,0	0,0	+2,1	+5,1	+2,4	-0,7	0,0
ZOOTECNIA	+1,4	-0,9	+0,8	+2,0	+4,5	-0,2	+4,3	+5,1
-Carni animali	+1,5	-0,3	-1,1	+2,0	+4,5	+1,4	+2,3	+8,3
-Prodotti zootecnici	+1,2	-2,0	+3,4	+2,0	+4,4	-3,4	+6,2	+0,1
PRODUZIONE AGRICOLA DI BENI	-0,4	-6,1	-2,3	-0,6	+7,0	-2,8	+1,2	+7,5

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

La produzione agricola nella Ue: un'analisi dei principali comparti³

In quasi tutti i comparti produttivi l'Italia si pone tra i primi tre paesi a livello europeo: l'ortofrutticolo, il vitivinicolo e l'olivicolo rappresentano i principali settori dell'agricoltura italiana.

L'Italia con una media (sul quinquennio 2011-2015) di 4,6 miliardi di euro di **produzione cerealicola** è al terzo posto in Europa, superata solo dalla Francia e dalla Germania, (rispettivamente con 12,2 e 8,2 miliardi di euro) (Prospetto 7). In particolare l'Italia è prima in Europa per la produzione di grano duro e riso (rispettivamente 1,5 e 0,4 miliardi di euro in media).

³ L'analisi è stata condotta per 12 comparti e circa 70 prodotti.

PROSPETTO 7. CEREALI: PRODUZIONE NELL'UE28 E NEI PRINCIPALI PAESI MEMBRI.
 Anno 2016 e media 2011-2015, valori assoluti e percentuali

PAESI MEMBRI	Milioni di euro correnti 2016	Milioni di euro correnti media 2011-2015	Variazione % 2016/2015	Composizione % 2011-2015
Unione europea a 28 paesi	43.455	54.986	-13,8	100,0
- Francia	7.838	12.162	-29,9	22,1
- Germania	5.956	8.244	-18,3	15,0
- Italia	4.012	4.643	-5,4	8,4
- Spagna	3.824	4.015	+6,0	7,3
- Polonia	3.705	4.361	+4,5	7,9

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Riguardo alle **produzioni industriali** l'Italia non è tra i paesi più rappresentativi e non figura ai primi posti nell'Ue. Il comparto è dominato dalla Francia, in cui si concentra oltre il 22% del valore della produzione europea, e dai paesi dell'Est-Europa, con le coltivazioni di girasole e barbabietola da zucchero (Prospetto 8). Tuttavia, all'interno del comparto, l'Italia è il primo produttore europeo di soia e tabacco, con valori rispettivamente di 0,3 e 0,2 miliardi di euro nel 2016.

PROSPETTO 8. COLTIVAZIONI INDUSTRIALI: PRODUZIONE NELL'UE28 E NEI PRINCIPALI PAESI MEMBRI.
 Anno 2016 e media 2011-2015, valori assoluti e percentuali

PAESI MEMBRI	Milioni di euro correnti 2016	Milioni di euro correnti media 2011-2015	Variazione % 2016/2015	Composizione % 2011-2015
Unione europea a 28 paesi	18.857	19.965	-0,6	100,0
- Francia	3.887	4.455	-4,4	22,3
- Germania	2.799	3.476	-10,5	17,4
- Polonia	1.553	1.742	-6,9	8,7
- Romania	1.318	1.085	+18,4	5,4
- Ungheria	1.205	935	+21,1	4,7

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Il comparto degli **ortaggi freschi**, pur risentendo delle oscillazioni dei volumi produttivi e della volatilità dei prezzi, rimane strategico per l'Italia. Con i suoi 6,1 miliardi di euro (6,7 qualora si consideri anche il valore della produzione di patate), l'Italia si pone al primo posto nell'Ue nella media 2011-2015, seguita da Spagna (5,6 miliardi di euro) e Francia (2,8 miliardi) (Prospetto 9). Il nostro paese è il primo produttore europeo di "altri ortaggi freschi" (es. carote, finocchi ecc.) con 4,7 miliardi di euro in media e il secondo di pomodori (1,1 miliardi di euro).

Le esportazioni di prodotti orticoli ammontano a 3,7 miliardi di euro nel 2016, con un saldo positivo della bilancia commerciale pari a 1,3 miliardi di euro.

PROSPETTO 9. ORTAGGI FRESCHI: PRODUZIONE NELL'UE28 E NEI PRINCIPALI PAESI MEMBRI.
 Anno 2016 e media 2011-2015, valori assoluti e percentuali

PAESI MEMBRI	Milioni di euro correnti 2016	Milioni di euro correnti media 2011-2015	Variazione % 2016/2015	Composizione % 2011-2015
Unione europea a 28 paesi	32.143	30.103	-3,9	100,0
- Spagna	6.210	5.585	-10,0	18,6
- Italia	5.989	6.052	-6,2	20,1
- Francia	3.129	2.827	+9,0	9,4
- Paesi Bassi	2.732	2.479	-7,3	8,2
- Germania	2.572	2.272	+3,0	7,5

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Il comparto **florovivaistico** vede l'Italia al terzo posto in Europa con una produzione pari a 2,6 miliardi di euro nella media del quinquennio 2011-2015, subito dietro i Paesi Bassi (6,4 miliardi) e la Francia (2,7 miliardi) (Prospetto 10).

Il settore, tuttavia, in Italia ha fortemente risentito dalla crisi dei consumi di **fiori recisi e piante intere da vaso**, per la parte di fiori e piante ornamentali. Inoltre il **vivaismo** soffre di una crisi della domanda nazionale, indotta dalla riduzione degli stanziamenti per la manutenzione e sistemazione di parchi e giardini e del verde pubblico in generale. Il saldo commerciale del florovivaismo resta, comunque, positivo nel 2016 (+252 milioni di euro).

PROSPETTO 10. FIORI E VIVAI: PRODUZIONE NELL'UE28 E NEI PRINCIPALI PAESI MEMBRI.

Anno 2016 e media 2011-2015, valori assoluti e percentuali

PAESI MEMBRI	Milioni di euro correnti 2016	Milioni di euro correnti media 2011-2015	Variazione % 2016/2015	Composizione % 2011-2015
Unione europea a 28 paesi	20.209	20.516	-1,5	100,0
- Paesi Bassi	6.789	6.385	+3,0	31,1
- Francia	2.984	2.655	+1,0	12,9
- Italia	2.450	2.646	-1,5	12,9
- Spagna	1.951	1.975	-5,7	9,6
- Germania	1.893	2.344	0,0	11,4

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Con 4,8 miliardi di valore della produzione, il comparto della **frutta in complesso**⁴ vede il nostro paese al secondo posto in Europa, subito dietro la Spagna con 7,3 miliardi di euro nella media del quinquennio (Prospetto 11). Vale la pena osservare che in Italia si concentra circa il 20% del valore della produzione del comparto a livello Ue nonostante all'inizio del decennio si fosse registrata una riduzione del numero di aziende frutticole (-25% nel 2013 rispetto al 2010) e della superficie investita (-8,4% nello stesso periodo). Vale sottolineare che, con 4,6 miliardi di euro nel 2016, l'Italia è il quinto esportatore mondiale di frutta.

L'Italia si trova in una posizione di vertice nell'Ue per la produzione di uva da tavola (0,5 miliardi di euro in media), concentrata per il 60% in Puglia e al terzo posto per la produzione di actinidia (kiwi), coltivata per oltre il 30% nel Lazio.

PROSPETTO 11. FRUTTA IN COMPLESSO: PRODUZIONE NELL'UE28 E NEI PRINCIPALI PAESI MEMBRI.

Anno 2016 e media 2011-2015, valori assoluti e percentuali

PAESI MEMBRI	Milioni di euro correnti 2016	Milioni di euro correnti media 2011-2015	Variazione % 2016/2015	Composizione % 2011-2015
Unione europea a 28 paesi	26.128	24.290	-1,7	100,0
- Spagna	9.111	7.274	3,1	29,9
- Italia	4.793	4.790	-2,9	19,7
- Francia	3.103	2.928	2,7	12,1
- Grecia	1.862	1.836	-0,6	7,6
- Portogallo	1.145	1.004	2,3	4,1

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Nell'ambito del comparto della sola **frutta fresca**, l'Italia è il secondo produttore europeo di mele, con il 17,3% della produzione complessiva (0,7 miliardi di euro in media) dietro la Francia, dove si producono il 20,8% delle mele della Ue (0,9 miliardi di euro). Nel nostro paese, unico caso in Europa, la produzione di mele è concentrata per circa il 70% in una sola regione, il Trentino Alto Adige.

Sempre nel comparto della frutta fresca, la produzione italiana di pere, con 0,4 miliardi di euro in media, occupa il primo posto in Europa. Anche in questo caso si assiste a una marcata specializzazione regionale della produzione, concentrata per circa il 70% in Emilia Romagna.

⁴ Per "frutta in complesso" si intende l'insieme di: frutta fresca, agrumi, actinidia (kiwi), uva da tavola e olive da tavola.

La frutta fresca rappresenta il 12% del nostro export agroalimentare nel 2016, con un saldo commerciale positivo di circa 1 miliardo di euro.

PROSPETTO 12. FRUTTA FRESCA: PRODUZIONE NELL'UE28 E NEI PRINCIPALI PAESI MEMBRI.

Anno 2016 e media 2011-2015, valori assoluti e percentuali

PAESI MEMBRI	Milioni di euro correnti 2016	Milioni di euro correnti media 2011-2015	Variazione % 2016/2015	Composizione % 2011-2015
Unione europea a 28 paesi	15.353	15.042	-4,3	100,0
- Spagna	3.113	2.685	-0,8	17,9
- Italia	2.541	2.369	+3,5	15,7
- Francia	2.453	2.420	-0,4	16,1
- Polonia	1.130	1.290	-15,9	8,6
- Grecia	1.001	1.008	-3,9	6,7

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Anche nel comparto degli **agrumi** l'Italia risente della forte concorrenza della Spagna che con 2,1 miliardi di euro in media guida la classifica Ue; l'Italia è al secondo posto con 1,1 miliardi di euro. La produzione, tipicamente mediterranea, vede al terzo posto la Grecia con 0,2 miliardi di euro. Questi paesi rappresentano oltre il 95% del valore della produzione europea (Prospetto 13).

PROSPETTO 13. AGRUMI: PRODUZIONE NELL'UE28 E NEI PRINCIPALI PAESI MEMBRI.

Anno 2016 e media 2011-2015, valori assoluti e percentuali

PAESI MEMBRI	Milioni di euro correnti 2016	Milioni di euro correnti media 2011-2015	Variazione % 2016/2015	Composizione % 2011-2015
Unione europea a 28 paesi	4.415	3.659	7,4	100,0
- Spagna	2.822	2.083	+13,2	56,9
- Italia	1.076	1.135	-6,2	31,0
- Grecia	277	244	-2,2	6,7
- Portogallo	158	103	+42,8	2,8
- Cipro	38	42	+10,0	1,2

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Anche nella produzione di **olio di oliva** la Spagna occupa il primo posto nell'Ue (1,9 miliardi di euro nella media del quinquennio 2011-2015), seguita dall'Italia (1,6 miliardi). La Spagna rappresenta il 43,6% del valore della produzione, l'Italia il 36,1%, la Grecia il 17,5%. Segue il Portogallo con l'1,5% e quasi 70 milioni di euro (Prospetto 14).

L'Italia risulta essere il secondo produttore ma il primo importatore (3,7 miliardi di euro) e il secondo esportatore (2,1 miliardi di euro) di olio d'oliva. Il saldo commerciale di oli e grassi vegetali nel 2016 è negativo (-1,6 miliardi di euro).

PROSPETTO 14. OLIO D'OLIVA: PRODUZIONE NELL'UE28 E NEI PRINCIPALI PAESI MEMBRI.

Anno 2016 e media 2011-2015, valori assoluti e percentuali

PAESI MEMBRI	Milioni di euro correnti 2016	Milioni di euro correnti media 2011-2015	Variazione % 2016/2015	Composizione % 2011-2015
Unione europea a 28 paesi	4.844	4.329	-3,5	100,0
- Spagna	2.890	1.888	+62,6	43,6
- Italia	992	1.564	-52,1	36,1
- Grecia	789	759	-23,2	17,5
- Portogallo	114	67	+18,9	1,5
- Croazia	48	36	+26,0	0,8

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Il **vino** resta il prodotto italiano espressione del “made in Italy” più riconosciuto e apprezzato, frutto di un impegno costante dei viticoltori italiani nel migliorare e affinare il prodotto.

A livello Ue il nostro paese è il secondo produttore dopo la Francia (9,7 miliardi per la Francia, 6,6 miliardi per l'Italia in media quinquennale); seguono la Germania e la Spagna rispettivamente con 1,3 e 1,2 miliardi di euro⁵ (Prospetto 15).

Va tuttavia notato che il netto vantaggio della Francia nel valore della produzione, e soprattutto di quella destinata all'export, corrisponde a quantità prodotte simili tra Francia, Italia e Spagna. Ciò rispecchia, evidentemente, le differenze nel livello medio dei prezzi, condizionati dalla composizione delle tipologie del vino: nel 2016 il prezzo medio al litro del vino prodotto in Italia era pari al 47% di quello del vino d'oltralpe, mentre il prezzo medio del vino spagnolo era pari al 20% di quello francese. Nel 2016 circa il 35% dell'export francese (2,9 miliardi di euro) è di champagne, vino per il quale il differenziale di prezzo rispetto a prodotti analoghi degli altri paesi (spumante, prosecco, etc.) è molto elevato. Di contro, il peso del vino Dop in bottiglia rappresenta il 71,2% del valore dell'export italiano e solo il 61,5% di quello francese.

Nel corso del 2016 secondo i dati sul commercio con l'estero le esportazioni di vino dal nostro paese sono aumentate in valore del 4,4%, trainate dalla crescita dei vini spumanti (+21,4%), mentre in Francia si è registrato un lieve calo (-0,3%, con gli spumanti a -2,4%).

PROSPETTO 15. VINO: PRODUZIONE NELL'UE28 E NEI PRINCIPALI PAESI MEMBRI.

Anno 2016 e media 2011-2015, valori assoluti e percentuali

PAESI MEMBRI	Milioni di euro correnti 2016	Milioni di euro correnti media 2011-2015	Variazione % 2016/2015	Composizione % 2011-2015
Unione europea a 28 paesi	21.488	20.605	-3,9	100,0
- Francia	10.127	9.683	-4,7	47,0
- Italia	7.178	6.562	-2,0	31,8
- Germania	1.292	1.284	-2,4	6,2
- Spagna	1.096	1.159	+9,4	5,6
- Portogallo	634	699	-21,0	3,4

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

L'Italia si colloca solo al quinto posto nella produzione di **carni**, con 10,0 miliardi di euro nella media del quinquennio 2011-2015, dopo Francia (16,1 miliardi), Germania (13,9 miliardi), Spagna (12,1 miliardi) e Regno Unito (10,5 miliardi). L'incidenza del nostro Paese sul complesso della produzione Ue è pari al 10,1%, a fronte del 16,3% della Francia (Prospetto 16).

L'Italia è al quarto posto per le carni bovine, al quinto per quelle suine, al terzo per il pollame (2,6 miliardi di valore della produzione in media, subito dopo la Francia e il Regno Unito) e al primo per i conigli e allevamenti minori (34,1% la quota rispetto al totale Ue28).

PROSPETTO 16. CARNI: PRODUZIONE NELL'UE28 E NEI PRINCIPALI PAESI MEMBRI.

Anno 2016 e media 2011-2015, valori assoluti e percentuali

PAESI MEMBRI	Milioni di euro correnti 2016	Milioni di euro correnti media 2011-2015	Variazione % 2016/2015	Composizione % 2011-2015
Unione europea a 28 paesi	98.539	98.900	-1,2	100,0
- Francia	15.618	16.149	-2,3	16,3
- Germania	14.047	13.858	+0,3	14,0
- Spagna	12.307	12.119	+2,2	12,3
- Regno Unito	10.274	10.538	-12,1	10,7
- Italia	9.438	10.010	-1,9	10,1

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

⁵ I dati sono desunti dai Conti Economici dell'Agricoltura (CEA), in cui non sono comprese le industrie vinicole mentre sono incluse le cooperative ed i singoli produttori agricoli che producono vino da uve proprie o conferiscono le uve alle cooperative.

All'Italia spetta il terzo posto nella Ue per i **prodotti animali** (latte e uova) con 6,3 miliardi di euro subito dopo la Germania e la Francia, ma il nostro paese ha il primato per la produzione di uova (1,3 miliardi di euro all'anno in media) (Prospetto 17).

PROSPETTO 17. PRODOTTI ZOOTECNICI: PRODUZIONE NELL'UE28 E NEI PRINCIPALI PAESI MEMBRI.

Anno 2016 e media 2011-2015, valori assoluti e percentuali

PAESI MEMBRI	Milioni di euro correnti 2016	Milioni di euro correnti media 2011-2015	Variazione % 2016/2015	Composizione % 2011-2015
Unione europea a 28 paesi	59.842	67.469	-7,4	100,0
- Germania	9.708	11.516	-4,2	17,1
- Francia	9.093	10.036	-8,6	14,9
- Italia	5.678	6.339	-7,4	9,4
- Paesi Bassi	5.261	5.494	-1,0	8,1
- Regno Unito	4.699	5.798	-22,3	8,6

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Le attività di supporto e secondarie

Le aziende agricole italiane nell'ultimo decennio hanno puntato molto sulla multifunzionalità. L'Italia, con 4,6 miliardi di euro in media, è al primo posto nella Ue per le attività dei servizi di supporto, seguita dalla Francia (4,2 miliardi) e dalla Germania (2,1 miliardi). Emergono, nel campo delle attività di supporto, il contoterzismo, la prima lavorazione dei prodotti e la manutenzione del territorio. Anche per le attività secondarie l'Italia è in prima posizione con il 27,5% della produzione europea, seguita dalla Francia (14,2%) e dal Regno Unito (9,9%). Il primato italiano sulle attività secondarie è connesso essenzialmente al rapido sviluppo della produzione di energie rinnovabili e alla diffusione dell'agriturismo.

L'analisi dei principali aggregati dei conti agricoli europei

Nei prospetti 18 e 19 si riportano, per la Ue28 e per i maggiori paesi europei, i principali aggregati dei conti agricoli per l'anno 2016 in valori correnti, assieme ad alcuni indicatori chiave utili per cogliere l'evoluzione dell'agricoltura europea anche in relazione ai cambiamenti in atto nella Politica Agricola Comune per il 2014-2020.

PROSPETTO 18. AGGREGATI ECONOMICI DELL'AGRICOLTURA DEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI.

Anno 2016, milioni di euro in valori correnti

AGGREGATI ECONOMICI	Ue28	Francia	Germania	Italia	Spagna	Regno Unito	Paesi Bassi	Polonia
Produzione agricola di beni	365.424	63.678	48.313	43.833	45.129	24.648	23.691	21.817
Produzione agricola di servizi	20.445	4.504	2.736	4.916	480	1.354	2.461	496
Attività secondarie (non separabili)	14.854	2.006	176	4.152	1.198	1.602	711	116
Produzione della branca di attività Agricola	400.723	70.187	51.225	52.902	46.807	27.604	26.864	22.429
Consumi intermedi	241.158	44.633	37.675	22.837	21.310	18.002	16.604	14.143
Valore aggiunto lordo ai prezzi base	159.565	25.554	13.550	30.065	25.497	9.602	10.260	8.286
Ammortamenti	60.302	10.800	9.075	11.663	5.252	3.433	3.696	1.646
Valore aggiunto netto ai prezzi base	99.263	14.754	4.475	18.402	20.245	6.169	6.564	6.640
Altre imposte alla produzione	5.312	1.475	249	1.196	362	112	310	398
Altri contributi alla produzione	52.048	8.286	6.728	4.798	5.805	3.880	1.062	3.216
Reddito dei fattori	145.998	21.565	10.954	22.004	25.688	9.937	7.316	9.458
Risultato di gestione/reddito misto	85.381	10.556	1.750	11.852	20.190	5.642	3.177	8.151
Input di lavoro (migliaia Ula)	9.390	762	494	1.143	832	295	142	1.937
Indicatore A	-0,4%	-15,4%	+5,8%	-8,3%	+4,4%	-4,1%	+8,0%	+0,6%

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

PROSPETTO 19. ALCUNI RAPPORTI CARATTERISTICI DELL'AGRICOLTURA EUROPEA.

Anno 2016, valori percentuali

	Ue28	Francia	Germania	Italia	Spagna	Regno Unito	Paesi Bassi	Polonia
Imposte alla produzione/Valore aggiunto lordo ai prezzi base*	3,3	5,8	1,8	4,0	1,4	1,2	3,0	4,8
Contributi alla produzione/Valore aggiunto lordo ai prezzi base*	32,6	32,4	49,7	16,0	22,8	40,4	10,4	38,8
Produzione agricola di servizi/ Produzione della branca di attività Agricola	5,1	6,4	5,3	9,3	1,0	4,9	9,2	2,2
Produzione di attività secondarie/ Produzione totale della branca di attività Agricola	3,7	2,9	0,3	7,8	2,6	5,8	2,6	0,5
Consumi intermedi/Produzione della branca di attività Agricola	60,2	63,6	73,5	43,2	45,5	65,2	61,8	63,1
Ammortamenti/Valore aggiunto lordo ai prezzi base	37,8	42,3	67,0	38,8	20,6	35,8	36,0	19,9

* Le imposte e i contributi alla produzione non comprendono le imposte e i contributi ai prodotti (già inclusi nel valore aggiunto lordo ai prezzi di base)
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Nel 2016 l'incidenza delle imposte alla produzione sul valore aggiunto dell'agricoltura in Italia è pari al 4%, superiore a quella media europea (3,3%) ma inferiore, tra i paesi qui confrontati, rispetto a quella della Francia (5,8%) e della Polonia (4,8%).

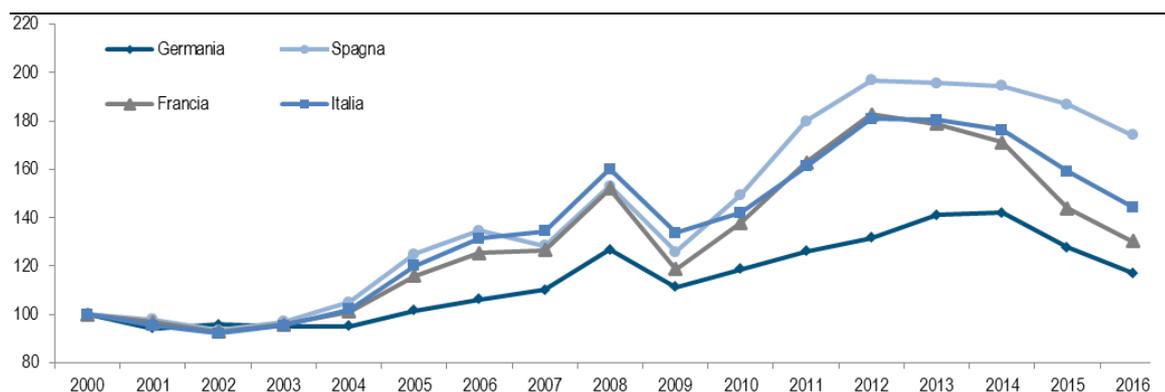
I contributi alla produzione del settore agricolo, che a livello europeo nel 2016 ammontano a 52 miliardi in totale, vengono tanto dalle amministrazioni pubbliche nazionali che dalla Ue. Considerando gli importi assoluti, la Francia è al primo posto con 8,3 miliardi, seguita dalla Germania con 6,7 e dalla Spagna con 5,8; segue l'Italia con 4,8 miliardi. Tali contributi rappresentano quasi il 50% del valore aggiunto del settore in Germania, il 40,4% nel Regno Unito, il 32,4% in Francia e solo il 16% in Italia.

E' interessante osservare che in Italia si registra un'incidenza particolarmente elevata sulla produzione agricola totale delle componenti derivanti da servizi e da attività secondarie: la prima pesa nel nostro Paese per il 9,3% (a fronte di una quota del 5,1% nell'insieme della Ue) e la seconda per il 7,8% (3,7% a livello europeo).

Dinamica dei prezzi dell'input di energia: ampi differenziali tra i principali paesi Ue

Nel confronto tra i maggiori paesi europei, i prezzi impliciti dei consumi intermedi di input energetici hanno registrato nel 2016 una flessione sensibile e di intensità molto simile (Figura 2) ma resta un importante divario tra i vari paesi dovuto alla diversa dinamica osservata negli anni precedenti. Evidentemente, un livello dei costi energetici più elevato in termini relativi può costituire un fattore sfavorevole per la competitività delle imprese agricole del paese. Ciò riguarda, in particolare, la Spagna e, in misura minore, l'Italia.

FIGURA 2. ANDAMENTO DEI PREZZI IMPLICITI DEI CONSUMI INTERMEDI DELL'ENERGIA. Anni 2000-2016. Numero indice 2000=100



In Spagna i prezzi dell'energia sono aumentati in misura particolarmente marcata tra il 2009 e il 2012 mentre la successiva discesa è stata relativamente moderata, accelerando solo lo scorso anno (Figura 2); alla fine del periodo il livello dell'indice (espresso in base 2000) è sensibilmente più elevato di quello degli altri paesi considerati.

In Francia e in Italia la salita del 2010-2012 è stata di ampiezza analoga, ma il calo dell'ultimo triennio è stato meno forte nel nostro Paese che nel 2016 presenta un differenziale sfavorevole rispetto alla Francia.

La situazione della Germania è caratterizzata da una crescita dei prezzi degli input energetici decisamente più contenuta, seppure proseguita sino al 2014. Anche la discesa successiva è stata più moderata, ma in termini relativi la dinamica complessiva risulta quella più favorevole tra i maggiori paesi europei.

Glossario

Deflatore Il rapporto tra un aggregato espresso in termini nominali e lo stesso espresso in termini reali. Indica quanta parte della crescita dell'aggregato, espresso in termini nominali, sia da attribuire a variazioni di prezzo.

Indicatore di reddito agricolo Il cosiddetto **indicatore A** è definito da Eurostat come il valore aggiunto al costo di fattori in termini reali dell'agricoltura per unità di lavoro. Il deflatore utilizzato è quello del Pil.

Prezzo base Misura l'ammontare effettivo ricevuto dal produttore. Include i contributi sui prodotti ed esclude le imposte sui prodotti e ogni margine commerciale e di trasporto fatturato separatamente dal produttore.

Ragione di scambio In questo contesto, la ragione di scambio dell'agricoltura è misurata dal rapporto fra l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti agricoli (output) e quello dei prezzi dei consumi intermedi (input) per i produttori interni.

Reddito da lavoro dipendente Il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata dai lavoratori alle proprie dipendenze. Il complesso dei redditi da lavoro dipendente comprende sia le retribuzioni lorde sia i contributi sociali, effettivi e/o figurativi.

Retribuzioni lorde Comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposti ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

Unità di lavoro (Ula): rappresentano una misura dell'occupazione con la quale le posizioni lavorative a tempo parziale (contratti di lavoro part-time e seconde attività) sono riportate in unità di lavoro a tempo pieno. Le unità di lavoro sono calcolate al netto della cassa integrazione guadagni.

Valore aggiunto ai prezzi base: è la differenza tra il valore della produzione di beni e servizi ed il valore dei costi intermedi sostenuti a fronte di tale produzione. La produzione è valutata ai prezzi base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti e i costi intermedi ai prezzi di acquisto. Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti.

Valori concatenati: misura in volume degli aggregati di contabilità nazionale che permette di rappresentare la reale dinamica delle grandezze economiche al netto delle variazioni dei prezzi. Per ogni aggregato e per ogni anno si calcola il rapporto fra il valore espresso ai prezzi dell'anno precedente (ad esempio le stime per il 2009 sono espresse ai prezzi del 2008) e il valore corrente dell'aggregato riferito all'anno precedente. Gli indici di volume in base mobile così ottenuti sono poi riportati a una base di riferimento fissa (attualmente il 2010) dando luogo a indici di volume concatenati. Moltiplicando questi ultimi per il valore corrente relativo all'anno di riferimento si ottiene l'aggregato in valori concatenati.

Nota metodologica

I Conti Economici dell'Agricoltura

I Conti Economici dell'Agricoltura (CEA) forniscono un quadro generale dell'attività del settore. Dai conti agricoli derivano gli andamenti economici per prodotto, le variazioni dei prezzi di base e dei volumi produttivi per gruppi di prodotto e per comparto produttivo. I dati sono elaborati secondo le metodologie stabilite dal Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec 2010) e riguardano aggregati economici quali produzione, consumi intermedi, valore aggiunto e redditi agricoli. I dati presentano un elevato livello di dettaglio sia territoriale che di prodotto.

La metodologia utilizzata segue le linee guida raccomandate dall'Eurostat⁶.

Il valore della produzione agricola

Per la definizione del valore della produzione viene utilizzato il metodo "quantità per prezzo" che consiste nel moltiplicare le quantità dei prodotti per il loro prezzo medio unitario annuo. Questo metodo garantisce l'esaustività delle stime in quanto vengono considerati oltre 170 tra prodotti ed attività che coprono l'intera produzione del settore agricolo. Le procedure di calcolo sono estremamente dettagliate e riguardano ogni tipologia di prodotto a livello di 4 cifre della Nace Rev.2. Le quantità vengono rilevate a partire dall'indagine "Stima delle superfici e produzione delle coltivazioni agrarie": l'indagine prevede il dettaglio a livello provinciale e rileva le superfici investite, le rese medie per ettaro, la produzione totale e la produzione raccolta e risponde al Regolamento Europeo 543/2009. I prezzi vengono rilevati attraverso un'indagine specifica denominata "Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori" con dettaglio per singola provincia; l'indagine tiene conto della stagionalità delle produzioni ed esclude i prodotti importati. I prezzi medi rilevati (al produttore) vengono poi incrementati dagli eventuali contributi e depurati dalle imposte sui prodotti ottenendo così i prezzi di base. Utilizzando i prezzi di base il metodo "quantità per prezzo" permette di ottenere, per ciascun prodotto, il valore della produzione. Per le altre tipologie di produzioni, quali gli allevamenti, le quantità (che tengono anche conto della produzione in itinere) vengono derivate da indagini specifiche a carattere aziendale: le più rilevanti sono quelle sui mattatoi per le carni macellate e quella sui caseifici per il conferimento del latte all'industria lattiero-casearia. Queste informazioni consentono di estendere la metodologia quantità per prezzo alla valutazione della produzione zootecnica.

Analoga considerazione riguarda le stime degli altri aggregati della produzione come le attività secondarie e le attività di supporto. Per esempio nelle stime dell'agriturismo si tiene conto delle indagini su presenza e flussi nelle aziende agrituristiche e sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi; tali stime vengono poi confrontate con le valutazioni delle organizzazioni di settore e con le dichiarazioni IVA del settore agricolo. Un altro esempio riguarda la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (fotovoltaico, biomasse, biogas) che viene stimata a partire dai dati relativi all'energia prodotta espressa in KW/h per i principali settori di attività economica (agricoltura, industria, servizi) rilevati dal Gestore Servizi Energetici (GSE). Le quantità di energia prodotta dal settore agricolo vengono poi valorizzate attraverso il prezzo medio di cessione comprensivo anche degli eventuali aiuti.

I consumi intermedi dell'agricoltura

La stima dei consumi intermedi del settore viene elaborata attraverso una metodologia riconducibile all'approccio "quantità per prezzo". Oltre ai componenti consolidati dei costi (ad esempio mezzi tecnici quali mangimi, concimi, sementi e fitosanitari), sono state inserite nuove tipologie di costi delle aziende agricole quali i costi assicurativi per le strutture e la zootecnia, le spese legate all'imbottigliamento, la commercializzazione del vino prodotto in azienda, le spese per imballaggi legate alla prima lavorazione dei prodotti e la preparazione per i mercati, le spese di manutenzione ordinaria per gli impianti fotovoltaici e per gli impianti di biogas, le spese per la manutenzione di parchi e giardini, le altre spese minori legate all'agriturismo e alle attività ad esso collegate ed infine le spese legate alle altre attività di supporto.

⁶ Il Regolamento (Ce) N. 138/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 dicembre 2003 relativo ai Conti economici dell'agricoltura nell'Ue (GU L33, 05.02.2004) stabilisce la base giuridica per definire una metodologia armonizzata per la compilazione dei Conti Economici dell'Agricoltura. Il regolamento è stato modificato dai successivi regolamenti 306/2005, 909/2006 e 212/2008. Il documento metodologico di riferimento è il "[Manuale dei conti economici dell'agricoltura e della silvicoltura CEA/CES97](#)".

Le fonti utilizzate spaziano da indagini specifiche sui mezzi tecnici, all'indagine mensile sui prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori per finire all'indagine campionaria Rica-Rea che fornisce informazioni microeconomiche di base sulle aziende agricole e prevede, nel questionario, una apposita sezione dedicata ai costi.

Il valore della produzione di silvicoltura e pesca

La produzione della silvicoltura è calcolata con l'approccio quantità per prezzo delle tagliate per tipologia di legname (da lavoro o da legna per uso energetico) per i rispettivi prezzi. Con la classificazione Nace Rev.2, si è aggiunta la valutazione della raccolta degli ortaggi e dei fruttiferi dai boschi precedentemente afferente all'agricoltura. Le stime di settore sono state interessate anche dalla rivalutazione dei servizi di supporto (Ateco 02.20.00) attraverso l'elaborazione dei dati amministrativi delle dichiarazioni IVA del settore silvicolo. Infine sono state incluse le aziende forestali regionali (Ateco 02.40.00) che in passato erano classificate nel settore delle Amministrazioni Pubbliche. L'attività delle aziende forestali regionali, orientata alla salvaguardia dei parchi e dei boschi, amplia rispetto al passato il campo delle attività di supporto silvicole con un'attribuzione più orientata verso i servizi connessi alla produzione.

Anche la produzione della pesca è calcolata con l'approccio quantità per prezzo. Le quantità del pescato (pesci, molluschi e crostacei), di fonte Irepa (ora Mably), vengono integrate con ulteriori stime per garantire l'eshaustività del fenomeno. Le quantità delle produzioni dell'acquacoltura provengono dall'indagine specifica svolta dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF). Tutte le quantità sono valorizzate con i rispettivi prezzi medi. Le stime di settore sono state interessate anche dalla rivalutazione dei servizi di supporto (Ateco 03.11.00) derivante dai dati amministrativi delle dichiarazioni IVA del settore pesca.

Diffusione: link utili

Dati di maggiore dettaglio della serie storica 1980-2016 sono disponibili su <http://dati.istat.it/>, al tema "Conti nazionali"/"Conti e aggregati economici territoriali"/"Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura e pesca (Nace rev.2)".

Notizie e approfondimenti su "Le Novità nei conti agricoli – La revisione dei conti nazionali e regionali dell'agricoltura e le modifiche apportate con l'introduzione del Sec 2010" sono disponibili alla pagina <http://www.istat.it/it/archivio/162712>.

Le informazioni sui conti nazionali (annuali e trimestrali) e sui conti istituzionali, territoriali e ambientali sono disponibili alla pagina <http://www.istat.it/it/conti-nazionali>.

Dati dettagliati a livello europeo sono disponibili su <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>, al tema "Agriculture, forestry and fisheries"/"Agriculture"/"Economic Accounts for Agriculture".

Avvertenze

Segni convenzionali

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

- Linea (-): a) quando il fenomeno non esiste;
 b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.
- Due puntini (..): per i numeri che non raggiungono la metà della cifra dell'ordine minimo considerato.

Arrotondamenti

Per effetto degli arrotondamenti in migliaia o milioni operati direttamente dall'elaboratore, i dati delle tavole possono non coincidere tra loro per qualche unità (di migliaia o di milioni) in più o in meno. Per lo stesso motivo non sempre è stato possibile realizzare la quadratura verticale o orizzontale nell'ambito della stessa tavola.

Numeri relativi

I numeri relativi (percentuali, quozienti di derivazione, eccetera) sono generalmente calcolati su dati assoluti non arrotondati, mentre molti dati contenuti nel presente volume sono arrotondati (al volume, al milione, eccetera). Rifacendo i calcoli in base a tali dati assoluti si possono pertanto avere dati relativi che differiscono leggermente da quelli contenuto nel testo.